

L'AVANZATA DELLA MEZZALUNA

Così l'Islam ci sta «dolcemente» conquistando

Nel suo saggio Meotti racconta di un Occidente che si vergogna della propria identità e si piega alla legge coranica

ANDREA MORIGI

■ Quanti bastioni della civiltà cristiana sono già passati nelle mani dei musulmani? La ricognizione di **Giulio Meotti**, *La dolce conquista. L'Europa si arrende all'Islam* (Cantagalli, Siena 2023, pp. 448, 22 euro) scandaglia a fondo i quartieri e i villaggi del Vecchio Continente dov'è sparita - in modo più rapido che in Medio Oriente - la presenza cristiana e si è imposta la sharia. Dove chi si ribella fa la fine del professor Samuel Paty, sgozzato in Francia da un ceceno per la falsa accusa di aver dileggiato Maometto. Sono esiti estremi, preceduti da una penetrazione nelle istituzioni locali, nazionali e internazionali che ha messo a tacere sotto minaccia di islamofobia chiunque osasse mettere in discussione il modello di convivenza fondato sulla legge coranica.

Così il velo, da imposizione della società patriarcale, è stato fatto passare come un diritto delle donne. Basta non citare i delitti d'onore o farli passare come femminicidio e li si può attribuire a tutto il genere maschile, senza distinzioni religiose che potrebbero suonare discriminatorie. L'alimentazione halal è considerata una pratica salutistica ed è divenuta obbligatoria anche per alunni "miscredenti" nelle scuole pubbliche. La jihad è spac-

ciata da giusta rivendicazione delle popolazioni oppresse da un passato coloniale. Così una minoranza, grazie a una strategia fondamentalista, è divenuta un'avanguardia. E notoriamente le rivoluzioni si scatenano su iniziativa di pochi eletti in grado di demoralizzare le società e poi trasformarle secondo un disegno ideologico.

SFORZO MISSIONARIO



del resto la libertà religiosa di convertire gli infedeli? L'Occidente che si vergogna della propria identità e si autoflagella per aver costruito una civiltà cristiana, ma non per averla disgregata, non è più in grado di difendersi. Anzi, per farla finita più in fretta, ci si consegnerebbe volentieri all'invasore in cambio di clemenza e magari sulla spinta di orgoglio e sensualità come nel romanzo *Sottomissione* di Michel Houellebecq. Addirittura, come se non bastassero i soldi del Qatar e della finanza islamica, paghiamo di tasca nostra lo sforzo "missionario" dei fondamentalisti. Così, «la

Commissione Europea ha finanziato le ong legate all'Islam radicale per 1.869.141 euro nel 2019. Si tratta, in particolare, dei Fratelli Musulmani che, secondo questo documento, stanno sostenendo un programma di islamizzazione in Europa. Il finanziamento di questi 1,8 milioni di euro dall'Ue includeva: 550.000 euro per *Islamic Relief Germany*, che si presenta come una sorta di "Mezzaluna Rossa" islamica, ma accusata di legami con Hamas, Hezbollah e la Fratellanza Musulmana». Altri «14.398 euro sono stati stanziati nel 2019 al *Forum of European Muslim Youth and Student Organizations* (Femyso), organizzazione di facciata dei Fratelli Musulmani». Poi «1.156.162 euro sono stati donati invece alla *Rete europea contro il razzismo* (Enar), di cui Femyso è membro. Alla guida dell'Enar c'è la figlia del fondatore del braccio tunisino dei Fratelli Musulmani, il partito Ennahda. Il capo dell'Enar è stato membro dei Fratelli Musulmani fino al 2008. 90.368 euro sono stati stanziati da Bruxelles per l'Unione musulmana europea, che gli specialisti considerano parte della rete dei Fratelli musulmani».

CALO DEMOGRAFICO

Il volume si avvale delle opinioni, espresse sotto forma di interviste, di numerosi studiosi ed esperti della strategia di penetrazione della Mezzaluna.

La panoramica comprende il parere di Daniel Pipes, neocon e fondatore del Middle East Forum di Philadelphia, convinto che quando l'ex impero zarista, poi sovietico, avrà una popolazione musulmana

pari a un quarto della popolazione (attualmente tra i 15 e i 20 milioni di persone, ben oltre il 10%), ne saranno influenzate profondamente «la vita interna e la politica estera del Paese, dalla poligamia alle alleanze esterne».

Presto - c'è chi dice entro il 2040 - a causa del calo demografico fra i cristiani ortodossi e del tasso di fertilità molto più elevato fra i ceceni e gli ingusci del Caucaso settentrionale, la Terza Roma propugnata da Alexander Dugin potrebbe tramutarsi invece nella Seconda Mecca. In quella prospettiva, il politologo francese Alexandre Del Valle, ritiene che al pericolo di invasione in Europa occorrerebbe far fronte identificandosi come "Panoccidente" così da riunificare i popoli europei e occidentali. Peccato che la stessa categoria di Eurasia sia entrata piuttosto in crisi con l'invasione russa dell'Ucraina. Che poi si rivelerebbe una strategia un po' curiosa quella di far uccidere i cristiani di Kiev dai tagliagole ceceni allo scopo di far da barriera all'Anticristo.

Ci sarebbe di che alimentare il pessimismo sul tramonto dell'Occidente, se non fosse per l'energia combattiva di cui è capace Bat Ye'Or, la teorica della dhimmitudine, colei che coniò il termine Eurabia. Non ci si arrende all'islamizzazione, perché «se non fermiamo questo movimento suicida che distrugge con la violenza, con il terrorismo e l'immunità dalla criminalità», avverte, «a coesione delle nostre società e il fondamento delle nostre identità, il nostro futuro sarà simile all'immagine che Libano, Siria, Iraq, Iran ecc. ci offrono. Le scelte del nostro futuro sono davanti a noi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



075777